



“EVALUATION ENVIRONNEMENTALE DES PLANS ET PROGRAMMES”

Fase I - STUDI

A 1.2 ANALISI DEL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATARIO

Regione Lombardia

Junta de Andalucía
Govern de les Illes Balears
Generalitat de Catalunya
Regione Emilia Romagna
Regione Liguria
Región de Murcia
Regione Piemonte
Regione Toscana
Regione Autonoma Valle d'Aosta

The logo for 'enplan' is displayed in a large, stylized font. The letters 'en' are orange, and the letters 'plan' are blue. The background is a light gray gradient.

INDICE

1. PREMESSA	2	8. TABELLE DI RIEPILOGO DEL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATORIO	20
2. CRONOPROGRAMMA DELL'ATTIVITA' A1.2	5	<i>8.1 Regioni italiane</i>	<i>20</i>
3. CATEGORIE DI PIANI E PROGRAMMI	6	<i>8.2 Regioni spagnole.....</i>	<i>27</i>
4. ELEMENTI DI CONFRONTO TRA QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATORIO ITALIANO E SPAGNOLO	8		
5. ANALISI DEL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATORIO ITALIANO	11		
5.1 Evoluzione storica del sistema pianificatorio e programmatorio	11		
5.1.1 <i>La Provincia: nuovo organo di governo del territorio</i>	12		
5.1.2 <i>Il Piano Regolatore Generale nella nuova disciplina della pianificazione urbanistica generale regionale</i>	12		
5.1.3 <i>Programmi complessi e programmazione negoziata</i>	13		
5.1.4 <i>Le tematiche ambientali</i>	14		
5.2 Elementi di confronto tra i quadri pianificatori e programmatori regionali.....	15		
6. ANALISI DEL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATORIO SPAGNOLO	18		
7. ALLEGATI	19		

1. PREMESSA

Il progetto Interreg IIIB-MEDOC ENPLAN “Valutazione ambientale di piani e programmi” prevede tra le attività preliminari di studio la ricognizione del quadro normativo afferente il sistema di pianificazione e programmazione in atto nelle Regioni e nelle Comunidades Autónomas partecipanti al progetto.

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, sulla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, definisce all’articolo 3 (“Ambito d’applicazione”) i piani e programmi che obbligatoriamente devono essere assoggettati a valutazione ambientale, nonché gli strumenti esclusi da valutazione ambientale. Per piani e programmi diversi da quelli elencati spetta agli Stati Membri decidere, tenendo conto dei criteri di cui all’allegato II della Direttiva, se possano avere effetti significativi sull’ambiente e dunque se debbano essere sottoposti a valutazione ambientale. Spetta in particolare alle Regioni stabilire l’applicazione della direttiva a piani e programmi che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e a modifiche minori di piani e programmi.

Il quadro pianificatorio e programmatico sia italiano che spagnolo risulta assai articolato e caratterizzato, in tutte le realtà regionali, dalla presenza di una notevole quantità di strumenti, sia territoriali che settoriali.

Dal punto di vista della normativa che disciplina la pianificazione e la programmazione degli usi del territorio, si possono riscontrare diverse analogie tra Italia e Spagna riguardo alla struttura della pianificazione territoriale, mentre si osservano differenze più significative, in quanto a contenuti e tipologie di strumenti, nell’ambito dei piani e programmi di settore.

Rispetto al quadro territoriale-urbanistico delineato a livello nazionale, le Regioni e le Comunidades Autónomas hanno provveduto a disciplinare e a specificare in modo autonomo una quota non trascurabile di piani e programmi. Questo processo appare più evidente per i piani e programmi di settore, dove maggiori sono pure le differenze tra Regioni a livello di contenuti dei singoli strumenti.

Il presente documento riporta, nel capitolo 3, la descrizione delle categorie in base alle quali sono stati classificati i piani e programmi; nel capitolo 4 sono messi a confronto il quadro pianificatorio/programmatico italiano e quello spagnolo; nei capitoli successivi si approfondisce l’analisi dei rispettivi sistemi di pianificazione e programmazione.

In allegato al documento si riportano, infine, le schede dei piani e programmi aventi potenziali effetti significativi sull’ambiente e sul territorio, predisposte da Regioni e Comunidades Autónomas, che analizzano le principali

caratteristiche di ciascuno strumento previsto dalla normativa attualmente in vigore.

I piani e i programmi sono stati schedati attraverso un'opportuna griglia di analisi, riportata in tabella 1.

Lo schema di analisi adottato per ciascun piano o programma contempla i seguenti aspetti:

Tabella 1. Griglia di analisi del quadro pianificatorio e programmatico

Denominazione del piano o programma	Nome del piano o programma
Sigla del piano o programma	Acronimo del piano o programma
Categoria di piano o programma	
Settore di piano o programma	
Nazione	
Regione	
Fonte normativa	Elenco delle fonti normative del piano o programma
Natura del piano o programma	Componente o componenti prevalenti del piano e programma (strategica, strutturale o attuativa), in base alle caratteristiche indicate nella normativa
Livello territoriale	Livello territoriale del piano o programma
Procedure	Iter amministrativo del piano o programma (elaborazione, adozione, approvazione, attuazione) e relativi enti competenti
Finalità	Obiettivi e contenuti del piano o programma
Efficacia	Vincoli, disposizioni operative e relazioni con altri strumenti
Durata	Durata del piano o programma ed eventuali aggiornamenti periodici

Fonte: Progetto enplan

2. CRONOPROGRAMMA DELL'ATTIVITA' A1.2

L'analisi del quadro pianificatorio e programmatorio corrisponde all'attività A1.2 della Fase A del progetto ENPLAN, come mostra il quadro seguente.

Attività	2002						2003												2004					
A1.1																								
A1.2																								
A1.3																								
A1.4																								
A2																								
B1																								
B2																								
B3																								
C1																								
C2																								
D1																								
D2																								
E1																								
E2																								
E3																								
F1																								
F2																								
F3																								

3. CATEGORIE DI PIANI E PROGRAMMI

I piani e programmi catalogati dai partner sono stati classificati sulla base di due macro categorie: la pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica e la pianificazione e programmazione di settore.

Entrambe le categorie sono poi state ulteriormente dettagliate in sotto - categorie: per i piani e programmi territoriali e urbanistici la ripartizione è effettuata, ove possibile, sulla base dell'estensione territoriale su cui gli strumenti esplicano le proprie funzioni, mentre per i piani e programmi di settore il raggruppamento rispecchia le diverse materie trattate:

I piani e programmi risultano dunque classificati nel modo seguente:

1. Piani e programmi territoriali e urbanistici:

- *territoriali di coordinamento o direttori*: stabiliscono gli obiettivi e le linee programmatiche per l'assetto di un ambito territoriale generalmente vasto;
- *urbanistici generali*: in accordo con le direttive dei piani direttori, definiscono le linee guida per lo sviluppo e l'organizzazione di un ambito territoriale generalmente limitato (Comune o unione di più Comuni);
- *urbanistici attuativi*: danno attuazione alle previsioni degli strumenti urbanistici generali, solitamente su ambiti spaziali di dimensioni limitate;

- *programmi complessi e programmazione negoziata*: sono strumenti di governo del territorio di varia scala, che possono operare in variante dei piani territoriali ed urbanistici. Essi intendono dare risposta ai problemi dei sistemi urbani complessi, intrecciando le questioni di natura urbanistica con quelle di natura economica, sociale e di recupero ambientale ed ecologico. Finalità ultima di questi programmi è migliorare la qualità complessiva della vita.

2. Piani e programmi di settore:

- agricoltura;
- foreste e incendi;
- caccia e pesca;
- mobilità e trasporti;
- energia;
- telecomunicazioni;
- industria;
- turismo;
- servizi e commercio;
- acqua;
- aria;
- suolo;
- aree protette e biodiversità;
- rifiuti.

Nell'elenco degli strumenti settoriali sono stati considerati tutti i settori previsti al comma 2 lettera a) dell'art. 3 della



Direttiva 2001/42/CE e, in aggiunta, sono stati presi in esame anche gli strumenti relativi a Incendi, Caccia e Pesca, Servizi e Commercio, Aria, Aree protette e Biodiversità.

4. ELEMENTI DI CONFRONTO TRA QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATORIO ITALIANO E SPAGNOLO

L'impianto normativo di base in materia di pianificazione e programmazione è simile nell'ordinamento giuridico italiano e spagnolo. In entrambi gli Stati è infatti presente una struttura di tipo gerarchico dei piani e dei programmi, nonostante di recente alcune Regioni abbiano modificato il proprio ordinamento, prevedendo degli strumenti pianificatori e programmatori che possono costituire variante dei rispettivi strumenti sovraordinati.

In base alle disposizioni della l. 17 agosto 1942, n.1150 sono le Regioni a predisporre ed attuare il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale. In ambito spagnolo, lo strumento corrispondente può essere individuato nel Plan Director Territorial de Coordinación predisposto dalle Comunidades Autónomas¹. Ambedue gli strumenti stabiliscono infatti le strategie per lo sviluppo e il quadro generale di assetto ed organizzazione del territorio regionale e costituiscono pertanto il quadro di riferimento territoriale per i successivi livelli di pianificazione e programmazione, sia territoriale che di settore.

Affinità di contenuti e di strumenti tra Italia e Spagna si ritrovano anche nella pianificazione urbanistica di livello

comunale. In entrambi i casi esiste infatti uno strumento di natura strutturale – attuativa (Piano Regolatore Generale o Plan General de Ordenación Urbana), finalizzato ad indirizzare, coordinare e regolare gli usi del suolo a scala comunale, predisposto e gestito dall'ente locale (Comune/Municipio). I piani urbanistici generali esplicano la loro efficacia attraverso Norme Tecniche di Attuazione o Normas Complementarias y Subsidiarias.

Differenti sono gli strumenti utilizzati per la pianificazione esecutiva di livello comunale. Nel contesto italiano, la l. 1150/1942 prevede che le previsioni del Piano Regolatore Generale debbano trovare uno sviluppo attuativo mediante Piani Particolareggiati, ai quali sono stati successivamente affiancati altri strumenti (Piani di Lottizzazione, Piani di Zona, Piani per gli Insediamenti Produttivi, Piani di Recupero). La Spagna, invece, rende attuativi i Planes Generales de Ordenación Urbana mediante il Programa de Actuación, che regola l'urbanizzazione dei suoli ancora da urbanizzare e le cui determinazioni si attuano per mezzo dei Planes Parciales e dei Proyectos de Urbanización. Le differenze tra Italia e Spagna riguardano perciò sia i contenuti degli strumenti, sia il carattere dei suoli su cui esplicano le loro funzioni.

Italia e Spagna prevedono un ulteriore strumento di gestione del territorio che si colloca a un livello intermedio tra la pianificazione territoriale di coordinamento e la pianificazione generale degli usi del suolo di livello comunale. Tale strumento intermedio svolge una funzione prevalentemente

¹ Recibe un nombre diferente en cada Comunidad Autónoma.

strategica-strutturale; mentre in Italia è compito della Provincia predisporre il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in Spagna sono le Comunidades Autónomas a stabilire, per mezzo dei Planes Directores Territoriales (que reciben un nombre diferente en cada una de ellas), quali ambiti territoriali debbano essere interessati da un livello di pianificazione territoriale intermedio. Ciò significa che non necessariamente gli ambiti territoriali in esame coincidono con i confini amministrativi della Provincia.

In entrambi gli Stati è stato dunque predisposto uno strumento di livello intermedio nel quale vengono determinati gli indirizzi generali di assetto del territorio, raccogliendo ed esplicitando in una scala di maggior dettaglio le scelte e le indicazioni del piano territoriale di coordinamento regionale.

Un esempio di strumento di livello “intermedio” tra la pianificazione regionale e quella comunale è, per l'Italia, il Piano di sviluppo socioeconomico della Comunità Montana. Tale piano ha natura prevalentemente strategico-attuativa; a differenza del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è previsto specificatamente per rilanciare lo sviluppo socioeconomico dei territori montani.

In Italia, le Comunità Montane perseguono questo obiettivo seguendo le indicazioni fornite dall'Unione Europea e dalle Regioni; una volta adottato il piano, le sue indicazioni vengono utilizzate in fase di elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento Regionale.

Se in campo urbanistico-territoriale le Regioni e le Comunidades Autónomas hanno introdotto all'interno dei propri ordinamenti e caratterizzato sulla base delle proprie esigenze una quantità notevole di strumenti – processo che ha dilatato notevolmente il già cospicuo quadro pianificatorio e programmatorio di impianto nazionale – la situazione diventa maggiormente articolata e diversificata prendendo in esame i piani e programmi di settore.

Per le tematiche settoriali (agricoltura, foreste e incendi, caccia e pesca, mobilità e trasporto, energia, telecomunicazioni, industria, turismo, servizi e commercio, acqua, aria, suolo, aree protette e biodiversità, rifiuti) entrambi gli Stati hanno mantenuto una funzione di indirizzo e coordinamento delle politiche di intervento, ma la varietà di situazioni locali ha di fatto portato le Regioni e le Comunidades Autónomas ad occuparsi delle diverse materie affiancando alle strategie nazionali di indirizzo nuovi strumenti settoriali finalizzati a risolvere delle problematiche specifiche.

Risultato di questa attività, intensa per la mole di strumenti prodotti, è la presenza sul territorio di un quadro pianificatorio e programmatorio di settore estremamente articolato e diversificato nelle singole realtà regionali, caratterizzato da una disomogeneità di strumentazione, per argomenti ed obiettivi. Tale eterogeneità corrisponde anche alla diversità di tipologia e peculiarità propri dei diversi territori regionali esaminati.

Anche per ciascuna tematica settoriale, l'ordinamento italiano e spagnolo hanno comunque un elemento comune, ovvero l'organizzazione gerarchica a cascata di piani e programmi. Gli strumenti settoriali, al pari della maggior parte di quelli urbanistici e territoriali, sono infatti spesso predisposti a vari livelli di governo: gli strumenti sovraordinati dettano indirizzi e direttive da attuare nei successivi livelli gerarchici, i cui strumenti devono risultare conformi alle linee di indirizzo specificate.

5. ANALISI DEL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATORIO ITALIANO

5.1 Evoluzione storica del sistema pianificatorio e programmatico

Nell'ordinamento giuridico italiano lo Stato non ha più poteri in materia urbanistica, dato che con l'istituzione delle Regioni ha delegato ad esse le proprie competenze. Il passaggio è avvenuto tramite D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8 recante disposizioni in materia di "trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di urbanistica e viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale" e tramite D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, "decreto di attuazione della delega di cui all'art. 1 della l. 22 luglio 1975, n. 382".

Dal punto di vista normativo, la materia urbanistica, in Italia, è disciplinata dalla l. 1150/1942. Nonostante sia passato più di mezzo secolo dalla sua emanazione, si sia data potestà legislativa alle Regioni e siano intervenute, dagli anni settanta ad oggi, numerosissime "modificazioni ed integrazioni", l'impianto complessivo dell'urbanistica e della pianificazione è ancora determinato, in quanto a istituti, a contenuti e a procedure, dalla suddetta legge.

Se immutato rimane l'impianto normativo della materia, questa, negli ultimi trent'anni, si è tuttavia arricchita di nuovi strumenti, essendo stati individuati nuovi livelli, nuovi soggetti

e nuovi settori di pianificazione rispetto a quelli previsti in origine.

Se, infatti, la l. 1150/1942 aveva per finalità "l'assetto e l'incremento edilizio dei centri abitati e lo sviluppo urbanistico in genere del territorio", il quale si attuava a mezzo di Piani Territoriali di Coordinamento, Piani Regolatori Generali Intercomunali, Piani Regolatori Generali e Piani Particolareggiati d'esecuzione al Piano Regolatore Generale, il manifestarsi di nuove esigenze ha portato il legislatore a introdurre nuovi strumenti urbanistici.

Le prime esigenze riguardano la pianificazione esecutiva. Il Piano Particolareggiato viene così affiancato dal Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (l. 18 aprile 1962, n. 167), dal Piano di Lottizzazione (l. 6 agosto 1967, n. 765), dal Piano per gli Insediamenti Produttivi (l. 22 ottobre 1971, n. 865) ed infine dal Piano di Recupero (l. 5 agosto 1978, n. 457).

A partire dalla metà degli anni settanta, ma soprattutto dopo la metà degli anni ottanta (interesse imputabile ai condizionamenti imposti dalla Commissione Europea in seguito alle politiche per l'ambiente avviate qualche anno prima a livello europeo), viene dato maggior risalto alle tematiche ambientali e a quelle della conservazione dei beni ambientali e storico-culturali. Questo nuovo interesse ha di fatto richiesto l'introduzione o il ripensamento di alcuni strumenti urbanistici e territoriali. In quegli anni vengono perciò introdotti nella normativa strumenti quali i Piani di

Risanamento delle Acque (l. 10 maggio 1976, n. 391, successivamente abrogata dal d.lgs. 11 maggio 1999, n. 152), il Piano Nazionale Agricolo e Forestale (l. 8 novembre 1986, n. 752), i Piani di Bacino, i Piani Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, i Piani delle Fasce Fluviali (l. 18 maggio 1989, n. 183) e l'obbligo per le Regioni di redigere i Piani Paesaggistici o i Piani Territoriali di Coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali.

In Italia la pianificazione paesaggistica era già prevista dalle disposizioni contenute nell'art. 5 della l. 29 giugno 1939, n. 1497, ma la sua effettiva attuazione è avvenuta solo molti anni più tardi, con il rilancio delle tematiche ambientali e paesaggistiche. E' la legge Galasso (l. 8 agosto 1985, n. 431, ora abrogata dal d.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352") che riprende il tema del paesaggio dilatandone il concetto originario, postulando una più ampia visione di tutela dell'ambiente e proponendo l'uso alternativo degli strumenti del Piano Territoriale Paesaggistico o del Piano Territoriale Regionale con considerazione dei valori ambientali.

Gli anni novanta si caratterizzano per l'introduzione nel quadro pianificatorio e programmatico di una serie di importanti novità che riguardano:

- la creazione di un nuovo livello di governo del territorio, intermedio tra Regione e Comune;

- la revisione da parte di alcune Regioni dell'istituto del Piano Regolatore Generale;
- l'introduzione dei programmi complessi e della programmazione negoziata, caratterizzati da strumenti più flessibili rispetto a quelli tradizionali;
- la maggiore attenzione alle problematiche ambientali.

5.1.1 La Provincia: nuovo organo di governo del territorio

La legge 8 giugno 1990, n. 142 (successivamente abrogata dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267) introduce nell'ordinamento giuridico un terzo livello di governo del territorio, oltre a quelli regionale e comunale: la Provincia. Ad essa è affidato, per quanto attiene la materia della programmazione e pianificazione territoriale, il compito di predisporre ed adottare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la Provincia ha inoltre il compito di esercitare le funzioni attribuitele dalla Regione e di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del proprio Piano Territoriale di Coordinamento.

5.1.2 Il Piano Regolatore Generale nella nuova disciplina della pianificazione urbanistica generale regionale

Nel corso degli anni novanta alcune Regioni, come l'Emilia-Romagna, la Liguria e la Toscana, pur presentando elementi di diversità nell'impianto normativo su piani e programmi, introducono una innovazione nella disciplina della

pianificazione urbanistica generale dei Comuni. In particolare esse articolano i processi relativi alla pianificazione generale in due fasi, l'una strutturale, l'altra operativa, ed arricchiscono il processo inserendo i principi di sostenibilità, sussidiarietà, copianificazione (o quanto meno collaborazione tra enti), trasparenza e partecipazione.

5.1.3 Programmi complessi e programmazione negoziata

L'introduzione della programmazione complessa e negoziata coincide con il nuovo modello di amministrazione per accordi previsto in termini generali dalla legge 7 agosto 1990, n. 241.

E' negli anni novanta che si assiste al passaggio dall'urbanistica dell'espansione all'urbanistica della trasformazione e, sempre in questo periodo, si sviluppa l'idea che nel tentativo di soddisfare il fabbisogno abitativo si debba contestualmente migliorare anche la qualità urbana.

I programmi complessi segnalano, dunque, il passaggio da una politica prevalentemente mirata al soddisfacimento del fabbisogno residenziale, a una politica volta al miglioramento complessivo delle condizioni di contesto, attraverso un approccio strategico e capace di raccogliere il consenso degli attori sulle azioni di piano. Si tratta dunque di un vero e proprio cambiamento nella definizione e nell'attuazione delle politiche urbane a favore di un approccio e di una strategia di intervento tesa a far emergere gli interessi degli attori coinvolti

nei processi di trasformazione del territorio e a valorizzare le risorse specifiche di ciascun contesto territoriale.

In questo mutato contesto vengono creati nuovi e speciali strumenti urbanistici, i quali operano in variante agli strumenti urbanistici tradizionali. Questi strumenti introducono nel quadro programmatico importanti novità:

- i Programmi Integrati di Intervento introducono una nuova procedura attuativa per le – eventuali – varianti al piano regolatore comunale. E' tuttavia bene ricordare che la procedura attuativa individuata dalla l. 17 febbraio 1992, n. 179 è stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale con sentenza n. 393/1992;
- i Programmi di Recupero Urbano e i Programmi di Riquilificazione Urbana incentivano la promozione del partenariato, la valutazione urbanistica ed economica, il cofinanziamento dei privati e il carattere strategico del piano;
- i Contratti di Quartiere introducono il tema della partecipazione e danno ampio risalto a quello della comunicazione, entrambe tesi a garantire una più diffusa conoscenza degli obiettivi perseguiti dal piano;
- i Programmi di Riquilificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio dilatano ulteriormente il campo d'applicazione e prevedono che le risorse pubbliche vadano a finanziare principalmente la progettazione, con lo scopo di promuovere il partenariato tecnico tra istituzioni e soggetti privati.

Accanto agli strumenti di programmazione complessa, la l. 8 agosto 1995, n. 341 e la legge finanziaria dell'anno successivo (l. 23 dicembre 1996, n.662) prevedono degli strumenti di natura negoziata, che possono essere utilizzati dalle amministrazioni per incentivare il partenariato pubblico e privato e la cooperazione, orizzontale e verticale, fra i diversi livelli di governo. Tra i nuovi strumenti si ricorda la programmazione negoziata, l'intesa istituzionale di programma, l'accordo di programma quadro, il patto territoriale, il contratto di programma e il contratto d'area.

5.1.4 Le tematiche ambientali

Tra le novità degli anni novanta è importante sottolineare l'introduzione delle tematiche riguardanti il miglioramento e la conservazione dell'ambiente, così come di quelle inerenti la qualità della vita, in ambito urbano e non solo.

Sono infatti questi i temi più volte ripresi e sviluppati in ambito europeo, sia attraverso le azioni di programmazione e pianificazione, sia attraverso il concetto di sviluppo sostenibile del territorio; questo presuppone, secondo il V piano d'azione ambientale dell'UE, che la tutela dell'ambiente venga integrata al pari della dimensione economica e sociale, non solo per l'ambiente in sé, ma per lo stesso progresso degli altri settori.

L'integrazione della dimensione ambientale nei piani e programmi era forse prematura per trovare riscontro immediato in ambito nazionale, ma sulla scia di questi principi

viene dato un crescente risalto alle problematiche ambientali tramite la predisposizione di nuovi strumenti di gestione del territorio.

Nascono così, in quegli anni, i Piani Faunistici Venatori (l. 11 febbraio 1992, n. 157), il Piano di Tutela delle Acque (d.lgs. 11 maggio 1999, n. 152), il Piano di Risanamento e Tutela dell'Aria (D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203 e successive integrazioni, anche su attuazione delle direttive europee), il Piano di Risanamento Acustico (l. 26 ottobre 1995, n. 447), i Piani dei Parchi (l. 6 dicembre 1991, n. 394), i Piani di Gestione dei Rifiuti (d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22) e il Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati (d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e successive integrazioni).

5.2 Elementi di confronto tra i quadri pianificatori e programmatori regionali

Per una lettura comparata dei diversi strumenti a disposizione delle Regioni è stata predisposta la tabella del paragrafo 8.1. La tabella riporta l'insieme dei piani e programmi regionali, elencandoli secondo la ripartizione degli strumenti nelle categorie illustrate nel capitolo 3 e tentando di individuare, sulle righe, le corrispondenze tra i vari strumenti.

La scelta di considerare anche i riferimenti normativi nazionali scaturisce dall'idea che per poter meglio comprendere le differenze tra i vari strumenti di programmazione e pianificazione vigenti o previsti dalle Regioni fosse opportuno conoscere anche il quadro di riferimento nazionale. Ciò ha permesso infatti di completare il quadro regionale con le indicazioni di carattere generale eventualmente fornite, sui singoli strumenti, dalla normativa nazionale e quindi valide per tutte le Regioni, che successivamente le hanno specificate ed integrate all'interno delle proprie normative.

Pertanto il quadro di pianificazione e programmazione di ciascuna Regione è potenzialmente costituito dall'insieme degli strumenti schedati a livello regionale e da quegli strumenti definiti a livello nazionale, seppur non specificati da normativa regionale, di cui ogni Regione può ugualmente avvalersi.

La tabella mostra come l'indipendenza delle Regioni nella predisposizione di atti legislativi possa produrre una notevole variabilità di strumentazione, anche in aggiunta a quella nazionale, con la conseguenza di rendere estremamente diversificato e articolato il quadro pianificatorio e programmatorio vigente sul territorio.

Si riportano nel seguito alcune specifiche differenze riscontrate all'interno dei quadri pianificatori e programmatori regionali.

La Regione Lombardia ha predisposto ed attuato uno speciale strumento di governo del territorio: il Piano d'Area della Malpensa. Questo strumento può definirsi speciale e non equiparabile ad altri strumenti, perchè oltre a dare risposta ad una specifica esigenza di governo, tratta di problematiche territoriali utilizzando gli strumenti della programmazione negoziata, pur essendo prevalentemente focalizzato sui trasporti e sulla mobilità. La particolarità di questo strumento risiede dunque nella sua stessa natura, che gli consente, attraverso l'indizione di apposite conferenze di servizi, di costituire, relativamente agli interventi in esso individuati, variante automatica sia del Piano del Parco della Valle del Ticino sia degli strumenti urbanistici generali vigenti ed adottati.

La Regione Piemonte negli anni sessanta, ancor prima dell'emanazione della l. 765/1967 sui Piani di Lottizzazione, ha introdotto nella propria legge urbanistica (l.r. 5 dicembre

1977, n. 56) i Piani Esecutivi Convenzionati e i Piani Esecutivi Convenzionati Obbligatori. I due strumenti, sostanzialmente identici, si differenziano per l'obbligatorietà del privato a redigere ed attuare il piano. Gli strumenti predisposti si possono considerare al pari dei Piani di Lottizzazione, ma, a differenza di questi, impongono al privato, oltre agli oneri di urbanizzazione primaria e a quota parte di quella secondaria, anche la realizzazione di determinate attrezzature a servizio dell'abitato.

Sempre in riferimento agli strumenti urbanistici operativi, la Regione Piemonte ha affiancato agli strumenti particolareggiati previsti dalla normativa nazionale il Piano di Recupero di Libera Iniziativa. Esso è sostanzialmente un piano di recupero, ma può essere promosso anche da privati, senza previa delimitazione da parte del Piano Regolatore Generale dell'ambito urbano da recuperare.

Per la categoria "programmi complessi e programmazione negoziata" la Regione Toscana, a differenza di quanto è avvenuto negli altri territori regionali, ha introdotto nella propria legge urbanistica (l.r. 16 gennaio 1995, n. 5 "Norme per il governo del territorio") in modo differente lo strumento del Piano Integrato di Intervento. Tale piano, insieme agli altri atti di pianificazione del territorio con i quali il Comune disciplina l'utilizzazione e la trasformazione del territorio comunale e delle relative risorse (il Piano Strutturale e il Regolamento Urbanistico di cui agli artt. 24 e 28 della l.r. 5/1995), va a costituire il Piano Regolatore Generale. In

quanto a contenuti, finalità, durata ed efficacia, il Piano Integrato di Intervento è invece simile a quelli predisposti dalle altre Regioni.

Sempre in riferimento al Piano Integrato d'Intervento, anche la Regione Piemonte ha disciplinato questo strumento di pianificazione in modo specifico: la l.r. 9 aprile 1996, n. 18 ne ha specificato in modo differente, rispetto alla normativa nazionale, finalità contenuti e procedura di approvazione, ridenominandolo Programma Integrato di Riqualficazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale ed equiparandolo agli strumenti urbanistici esecutivi normati dalla l.r. 56/1977. Il Programma Integrato, in Piemonte, è dunque, oltre ad uno strumento di programmazione complessa, anche uno strumento urbanistico esecutivo per l'attuazione del Piano Regolatore Generale.

La pianificazione e programmazione di settore, come già anticipato, vede moltiplicate le differenze tra piani e programmi da regione e regione.

L'attività delle Regioni, svolta in parallelo a quella statale, ha generato una serie di elaborati che, se da un lato specificano e recepiscono a livello regionale, in maniera pressoché identica, le strategie di intervento dei piani e programmi di livello nazionale, dall'altro vanno a costituire nuovi strumenti di gestione del territorio.

Tra questi è possibile citare, ad esempio, per il settore acqua, il Piano direttore delle risorse idriche e il Piano di salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano, predisposti dalla Regione Piemonte. Il primo strumento è finalizzato al risanamento, al risparmio, alla tutela ed alla riqualificazione delle acque, mentre il secondo è finalizzato al monitoraggio e all'individuazione delle fonti di inquinamento delle acque da destinare ad uso umano. Entrambi gli strumenti hanno la funzione di completare il quadro di gestione ed uso del settore acqua.

Anche la Regione Lombardia ha previsto specifici strumenti di gestione delle acque, ma, a differenza di quanto è avvenuto in Piemonte, il Piano di gestione della acque si pone in sostituzione del Piano di tutela delle acque previsto dal d.lgs. 11 maggio 1999, n. 152. Quest'ultimo Piano di tutela avrebbe dovuto a sua volta sostituire il Piano regionale generale delle acque, previsto dalla l.r. 20 marzo 1980, n. 32 al fine di dare attuazione al Piano regionale di risanamento delle acque. Dunque il Piano regionale generale delle acque, benché formalmente presente nel quadro pianificatorio e programmatico della Regione in quanto non abrogata la legge che lo prevede, ma superata da quanto previsto dal d.lgs. 152/1999, non verrà più realizzato.

Per quanto riguarda invece il settore mobilità e trasporti, se da un lato, a differenza di quanto avvenuto per gli altri settori, non tutte le Regioni hanno provveduto a recepire le indicazioni provenienti dalla normativa nazionale - è il caso ad esempio

del Programma Urbano dei Parcheggi e del Programma della rete ciclopedonale - d'altro lato alcune hanno provveduto a disciplinare il settore mediante strumenti specifici e non equiparabili a quelli di altri ordinamenti regionali. Tra questi si possono segnalare il Piano della viabilità della Regione Toscana e il Piano triennale degli interventi per parcheggi, mobilità e traffico della Regione Liguria.

Per altri settori non è semplice effettuare il confronto tra strumenti delle varie Regioni, a causa della molteplicità e dell'eterogeneità dei piani e programmi, come dimostra la tabella del paragrafo 8.1.

6. ANALISI DEL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATORIO SPAGNOLO

Nell'ambito di ciascuna delle Comunidades Autónomas, le strategie per lo sviluppo regionale, inteso anche come politica per la trasformazione fisica del territorio, sono contenute in un Plan Territorial; esse verranno poi maggiormente specificate a seconda delle caratteristiche delle zone che il piano individua. Gli Enti locali sono dunque tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici generali alle direttive di tale piano.

Il Plan Territorial può essere recepito dalle autorità competenti per mezzo dei Planes Generales Municipales de Ordenación.

Oltre agli strumenti già citati, nell'ordinamento giuridico spagnolo sono previsti anche i Planes Especiales. Questi strumenti urbanistici, a seconda della scala territoriale su cui attuano le previsioni dello strumento urbanistico sovraordinato, non necessitano, per la loro attuazione, dell'approvazione dei Planes Generales Municipales de Ordenación o del Programa de Actuación. Detti piani possono inoltre essere redatti anche in assenza di strumenti urbanistici territoriali o generali, ma dove ciò accadesse, la legge prevede che assumano delle finalità diverse. In nessun caso tuttavia possono sostituirsi, in tutto o in parte, ai Piani territoriali, ai Piani generali o alle Normas Complementarias y Subsidiarias.

Analogamente a quanto predisposto per i piani e programmi delle Regioni italiane, anche per la Spagna è stata redatta la tabella 8.2 per la lettura comparata dei diversi strumenti. La tabella riporta l'insieme dei piani e programmi elencati secondo la ripartizione degli strumenti in categorie e tentando di individuare, sulle righe, le corrispondenze tra i diversi strumenti.

7. ALLEGATI

Negli allegati si riportano dapprima le schede dei piani e programmi del quadro pianificatorio e programmatorio italiano, a livello nazionale e regionale in ordine alfabetico, e successivamente le schede delle Comunidades Autónomas spagnole, anch'esse in ordine alfabetico.

- I. Livello nazionale italiano
- II. Regione Emilia Romagna
- III. Regione Liguria
- IV. Regione Lombardia
- V. Regione Piemonte
- VI. Regione Toscana
- VII. Regione Autonoma Valle d'Aosta
- VIII. Junta de Andalucía
- IX. Govern de les Illes Balears
- X. Generalitat de Catalunya
- XI. Región de Murcia

8. TABELLE DI RIEPILOGO DEL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATARIO

8.1 Regioni italiane

QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE - REGIONI ITALIANE								
P/P	ITALIA	LOMBARDIA	EMILIA ROMAGNA	LIGURIA	PIEMONTE	TOSCANA	VALLE D'AOSTA	
TERRITORIALI E URBANISTICI	TERRITORIALI DI COORDINAMENTO O DIRETTORI	Piano Territoriale di Coordinamento	Piano Territoriale di Coordinamento Regionale	Piano Territoriale Regionale	Piano Territoriale Regionale	Piano Territoriale Regionale	Piano di Indirizzo territoriale	
				Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile (Programma regionale tutela dell'ambiente)	Piano Regionale dell'Ambiente Agenda 21		Piano Regionale di Azione Ambientale	
					Piano della costa		Programma straordinario del litorale	
			Piani Esecutivi Regionali					
		Piano Territoriale Paesistico	Piano Territoriale Paesistico Regionale	Piano Territoriale Paesistico Regionale	Piano Territoriale Coordinamento Paesistico	Piano Territoriale Coordinamento Paesistico		Piano Territoriale Paesistico
			Programma Regionale di Sviluppo				Programma Regionale di Sviluppo	
		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Piano Territoriale Provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
					Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti produttivi dell'Area Centro Ligure			
					Piano Territoriale di Coordinamento del Savonese Bormide			
					Piano Territoriale di Coordinamento La Spezia Val di Magra			
		Piano di sviluppo socioeconomico della Comunità Montana	Piano di sviluppo socioeconomico della Comunità Montana					
						Progetto Territoriale Operativo		
			Piano Territoriale d'Area (Malpensa)					
				Programma Regionale per la montagna				
				Programma attuativo annuale				
		Programma di Gestione Integrata delle Zone Costiere						
TERRITORIALI E URBANISTICI	URBANISTICI GENERALI	Piano Regolatore Generale Intercomunale	Piano Regolatore Generale Intercomunale			Piano Regolatore Generale Intercomunale	Piano Regolatore Generale Intercomunale	
		Piano Regolatore Generale	Piano Regolatore Generale	Piano Strutturale Comunale	Piano Urbanistico Comunale	Piano Regolatore Generale	Piano Strutturale / Regolamento Urbanistico	Piano Regolatore Generale Comunale Urbanistico e Paesaggistico
			Piano dei Servizi (strumento allegato al PRG)	Piano Regolatore Generale (*)				
		Piano regolatore portuale			Piano regolatore portuale			
TERRITORIALI E URBANISTICI	URBANISTICI ATTUATIVI	Piano Particolareggiato	Piano Particolareggiato	Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata (*)		Piano Particolareggiato		
		Piano di Lottizzazione	Piano di Lottizzazione			1) Piano esecutivo convenzionato obbligatorio 2) Piani esecutivo convenzionato		
		Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (o Piano di Zona)	Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (o Piano di Zona)	Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (*)		Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (o Piano di Zona)		
		Piano per gli Insediamenti Produttivi	Piano per gli Insediamenti Produttivi	Piano per gli Insediamenti Produttivi (*)		Piano per gli Insediamenti Produttivi		

URBANISTICI ATTUATIVI	Piano di Recupero	Piano di Recupero	Piano di Recupero (*)		1) Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente 2) Piano di Recupero di libera iniziativa			
							Piano Urbanistico di Dettaglio (INCLUDE ANCHE I PIANI DI RECUPERO E PIANI PARTICOLAREGGIATI)	
			Piano Operativo Comunale	Progetto Urbanistici Operativi				
			Piano urbanistico attuativo	Programmi Attuativi				
			Regolamento urbanistico ed edilizio					
			Regolamento edilizio (*)					
			Progetti Territoriali Operativi (*)					
						Piani tecnici esecutivi di opere pubbliche		
						Programma operativo delle opere e degli interventi pubblici		
	PROGRAMMI COMPLESSI E PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	Programma Pluriennale di Attuazione	Programma Pluriennale di Attuazione	Programma Pluriennale di Attuazione (*)		Programma Pluriennale di Attuazione		
Programma di Recupero Urbano								
Programma di Riqualificazione Urbana			Programma di Riqualificazione Urbana					
Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio								
Programma Integrato di Intervento		Programma Integrato di Intervento	Programma Integrato di Intervento		Programma integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale	Programma Integrato di Intervento		
		Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL)						
			Programma regionale per la promozione e valorizzazione della qualità architettonica e paesaggistico ambientale					
PROGRAMMI COMPLESSI E PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	Accordi di programma quadro	Accordo di programma	Accordo di programma			Accordo di programma	Accordo di programma	
		Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale	Accordo territoriale			Accordo di pianificazione		
						Accordo di programma concluso insieme ad accordo di pianificazione		
			Accordo con i privati					
	Contratto di programma							
	Contratto d'Area							
	Patto territoriale							
	Intesa istituzionale di Programma							
			Programmi Speciali d'Area					
		Contratto di Recupero Produttivo						
		Programma regionale per le politiche abitative						

(*) piano in regime transitorio dopo l'entrata in vigore di nuove normative

SETTORIALI	AGRICOLTURA	Piano Agricolo Nazionale	Piano Agricolo Triennale Regionale					
			Piani Agricoli Triennali Provinciali					
			Piano generale di bonifica, irrigazione e tutela del territorio rurale		Piano Regionale delle Bonifiche	Piano regionale per le attività di bonifica e d'irrigazione		
				Programmi poliennali di bonifica e di irrigazione		Programma triennale regionale della bonifica e dell'irrigazione		
			Piano comprensoriale di bonifica, irrigazione e tutela del territorio rurale			Piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale		
			Piano di riordino irriguo					
			Piano Regionale di Sviluppo Rurale	Piano Regionale di Sviluppo Rurale	Piano regionale di sviluppo rurale			Piano regionale di sviluppo rurale
				Piano provinciale di sviluppo locale integrato				
				Programma poliennale dei servizi di sviluppo al sistema agroalimentare				
				Programma regionale di sviluppo agricolo, agroindustriale e rurale				
				Programma regionale agrituristico e di rivitalizzazione aree rurali				
				Programma agroambientale				
				Progetto speciale agricoltura biologica				
				Piano di ristrutturazione e conversione dei vigneti				
				Piano di Riordino Fondiario				
SETTORIALI	FORESTE E INCENDI	Piano Nazionale Forestale					Programma Forestale Regionale	
		Piano di Assestamento Forestale	Piano di Assestamento Forestale	Piano di Assestamento Forestale		Piano di Assestamento Forestale		
				Programma forestale regionale				
				Programma forestale comprensoriale				
		Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	Piano regionale antincendi boschivi	Piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi boschivi	Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi	Piano Operativo antincendi boschivi		
SETTORIALI	CACCIA E PESCA	Piano Faunistico Venatorio Regionale	Piano Faunistico Venatorio Regionale		Piano faunistico - venatorio regionale		Piano faunistico - venatorio regionale	Piano faunistico - venatorio regionale
		Piano Faunistico Venatorio Provinciale	Piano Faunistico Venatorio Provinciale	Piano faunistico venatorio provinciale	Piano faunistico - venatorio provinciale		Piano faunistico - venatorio provinciale	
		Piano triennale della pesca e dell'acquacoltura					Piano Regionale della pesca marittima e dell'acquacoltura	
		Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima		Piano ittico regionale				
				Programma ittico provinciale				
				Programmi delle zone di gestione ittica				
			Piano regionale della pesca marittima, della maricoltura e delle attività connesse					

SETTORIALI	MOBILITÀ E TRASPORTI	Piano nazionale della sicurezza stradale		Programma di interventi per la sicurezza dei trasporti				
		Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL)						
		Piano Regionale dei Trasporti	Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti	Piano regionale integrato dei trasporti		Piano Regionale dei Trasporti		Piano di bacino del traffico
			Piani Provinciali di bacino della mobilità e dei trasporti			Piano provinciale dei trasporti		
		Programmi Triennali dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale	Programmi Triennali dei Servizi di trasporto pubblico locale			Programma Triennale dei Servizi di Trasporto Pubblico		
				Programmazione di bacino provinciale				
		Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana						
		Piano Urbano del Traffico (PUT)	Piano Urbano del Traffico (PUT)	Piano Urbano del Traffico		Piano Urbano del Traffico (PUT)		
		Piano Urbano della Mobilità (PUM)		Piano Urbano della Mobilità				
		Programma Urbano dei Parcheggi (PUP)						
		Programma della rete ciclopedonale (PCP)						
					Piano triennale degli interventi per parcheggi, mobilità e traffico			
							Piano della viabilità	
				Programma triennale d'intervento sulla rete viaria di interesse regionale				
				Accordi di programma per il trasporto pubblico locale				
		Accordi di programma per la mobilità sostenibile						
ENERGIA	Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia	Piano energetico regionale	Piano energetico regionale	Piano energetico ambientale regionale	Piano energetico ambientale regionale	Piano Energetico Regionale	Piano energetico regionale	
			Piano energetico provinciale	Programmi provinciali di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e il risparmio energetico	Programmi di intervento per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico			
			Piani e programmi di riqualificazione energetica del sistema urbano		Piano Energetico comunale all'uso delle fonti rinnovabili e di energia			
			Programma regionale di intervento per gli impianti fotovoltaici		Piano regolatore dell'illuminazione			
	Programma triennale di sviluppo della rete di trasmissione nazionale							
TELECOMUNICAZIONI	Piano Nazionale delle Frequenze		Piano provinciale di localizzazione dell'emittenza radio televisiva					
			Programma annuale degli impianti fissi di telefonia mobile					
				Piano comunale di adeguamento e organizzazione degli impianti di TLC ad integrazione della pianificazione territoriale				

SETTORIALI	INDUSTRIA			Piano qualità regionale			Piano Regionale di Sviluppo Economico		
				Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico					
				Programma triennale attività produttive industriali					
			Piani Regolatori delle Aree e dei nuclei di Sviluppo Industriale						
	TURISMO				Piano dell'arenile				
						Piano Turistico Regionale			
					Programma di intervento per la qualificazione delle stazioni invernali e del sistema sciistico				
					Piano Operativo per la qualificazione delle stazioni invernali e del sistema sciistico				
					Piani Pluriennali				
					Programma poliennale di valorizzazione del settore termale				
					Programma poliennale degli interventi regionali per la promozione e la commercializzazione turistica				
					Programmi turistici di promozione locale				
					Programma di incentivi per la qualificazione dell'offerta turistica				
	SERVIZI E COMMERCIO				Programma regionale degli interventi				
			Programma delle strutture di vendita	Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale				Programmazione Grandi Strutture di Vendita	
			Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS)						
					Progetti per la riqualificazione e la valorizzazione della rete commerciale				
					Progetti di valorizzazione commerciale di aree urbane				
	ACQUA		Piano generale di risanamento delle acque (o Piano nazionale di risanamento delle acque)	Piano Regionale di Risanamento delle Acque		Piano regionale di risanamento delle acque		Piano Ambito Acque	
				Piano Regionale Generale delle Acque					
			Piano degli Usi delle Acque						
		Piano di Tutela delle Acque	Piano di Tutela delle Acque			Piano regionale di tutela delle acque	Piano di Tutela delle Acque	Progetto di Piano regionale delle acque	
						Piano regionale per la qualità delle acque			

SETTORIALI	ACQUA					Piano direttore delle risorse idriche			
						Piano stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione (PSE)****			
			Programma degli Interventi Regionali sul Demanio delle Acque Interne						
					Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime				
							Piano di salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano		
	ARIA	Qualità dell'aria			Piano di Risanamento dell'aria				
			Piano di risanamento e di tutela della qualità dell'aria	Piano Regionale per la Qualità dell'Aria		Piano Regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria	Piano Regionale per il risanamento e la tutela della Qualità dell'Aria	Piano Regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria	
							Piano per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente		
							Piano d'azione per il miglioramento delle condizioni ambientali		
		RUMORE	Piani di Risanamento Acustico	Piani di Risanamento Acustico Comunale	Piani Comunali di Risanamento acustico		Piani di Risanamento Acustico	1) Piano Comunale di risanamento acustico 2) Piano Comunale di Classificazione Acustica	
			Piano di Contenimento ed Abbattimento del rumore delle Infrastrutture di Trasporto	Piano di Contenimento ed Abbattimento del rumore delle Infrastrutture di Trasporto					
			Piano Regionale Triennale di Intervento per la Bonifica dall'Inquinamento Acustico	Piano regionale di Bonifica Acustica (o Piano Regionale Triennale d'Intervento per la Bonifica dall'Inquinamento Acustico)			Piano Regionale Triennale di Intervento per la Bonifica dall'Inquinamento Acustico		
Piani di Risanamento Acustico delle Imprese	Piani di Risanamento Acustico delle Imprese								
SUOLO				Piano di Bacino interregionale del fiume Magra		Piano di bacino di livello Regionale			
				Piano di Bacino di livello Regionale					
	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**				Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI)				
						Programma di messa in sicurezza idraulica			
	Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)***				Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)				
				Piano Regionale Territoriale delle Attività di cava		Piano Territoriale Regionale (PTAER)			
	Piano Cave Provinciale								
			Piano Attività Estrattive			Piano regionale attività Estrattiva	Piano Generale Regionale delle attività estrattive relative al prelievo di massi naturali di cava		
					Documento di Programmazione delle Attività Estrattive				
			Piano Infraregionale Attività Estrattive			Piani delle Attività Estrattiva Provinciali			
		Piano di utilizzazione economica per la distribuzione sul suolo dei liquami zootecnici							

SETTORIALI	AREE PROTETTE / BIODIVERSITA'		Piano Generale delle Aree Protette			Piano Regionale delle Aree Protette	Programma triennale regionale per le aree protette		
		Piano per il Parco	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale	Piano Territoriale del Parco	Piano del Parco	Piano d'area o Piano per il Parco	Piano per il parco	Piano per il parco	
				Programma di sviluppo del parco	Piano pluriennale socio - economico del Parco	Piano pluriennale economico e sociale	Piano Pluriennale Economico - Sociale del Parco		
						Piano naturalistico			
		Piano di gestione della riserva	Piano della Riserva Naturale	Programma di gestione delle riserve naturali					
							Piano di gestione per i Siti di Importanza Regionale		
				Piano di gestione dei SIC e ZPS					
						Piano d'intervento			
	RIFIUTI		Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati	Piano Regionale di bonifica delle aree contaminate	Programma generale degli interventi di bonifica dei siti contaminati		Piano regionale delle bonifiche delle aree inquinate		
		Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	Piani Regionali di Smaltimento dei Rifiuti		Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano Regionale per la gestione dei rifiuti	Piano Regionale di gestione dei rifiuti	
				Programma di intervento per l'adeguamento del sistema regionale di recupero e smaltimento rifiuti					
			Piano Provinciale per lo Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani e Assimilabili	Piano Provinciale di gestione dei rifiuti	Piano provinciale di gestione dei rifiuti	Programma provinciale di gestione dei rifiuti			

SETTORIALI	AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO			Programa de Mejora y Consolidación de regadíos	
		Plan de Desarrollo Rural			Programa de Desarrollo Endógeno de Zonas Rurales de Andalucía
		Programa de medidas agronómicas aplicables a zonas vulnerables en relación con la contaminación de nitratos procedentes de fuentes agrarias	Programa de actuación aplicable a la zona declarada vulnerable en relación con la contaminación de nitratos de origen agrario		Programa Regional de Andalucía: Iniciativa Comunitaria Leader + 2000-2006
			Programa de actuación en materia de seguimiento con la contaminación de nitratos procedentes de fuentes agrícolas y control del dominio público hidráulico		
	FORESTE E INCENDI			Estrategia Forestal de la Región de Murcia	Plan Forestal Andaluz
				Planes de Ordenación de los Recursos Forestales (PORF)	Planes de Ordenación de Recursos Naturales en terrenos forestales
				Programa de Aprovechamiento Sostenido de los Sistemas Forestales de la Región de Murcia	
				Plan Especial de Recuperación de la Cubierta Vegetal y Mantenimiento del Suelo	
				Plan de Protección Civil de Emergencia por Incendios Forestales en la Región de Murcia (Plan INFOMUR)	
		Plan General de Política Forestal			
Planes de Producción Forestal					
Planes Técnicos de Gestión y Mejora Forestal					
Plan de prevención de incendios en espacios naturales de protección especial				Plan de Lucha contra los Incendios Forestales en la Comunidad autónoma de Andalucía	
CACCIA E PESCA	Plan Director de la Pesca		Plan Director de Acondicionamiento de la Franja Costera de la Región de Murcia	Plan Modernización del Sector Pesquero en Andalucía 1997-2006	
			Plan Estratégico de los Recursos Cinegéticos y Piscícolas		
				Censo Cinegético Andaluz	
MOBILITA' E TRASPORTI	Plan de carreteras*	Plan Director Sectorial de Carreteras	Plan de Carreteras 2000-2008	Plan General de Carreteras de Andalucía	
				Planes sectoriales y planes territoriales de carreteras.	
				Planes provinciales de carreteras.	
	Plan de aeropuertos*				
	Plan de Puertos *	Plan Director de Puertos Deportivos e Instalaciones Náuticas	Plan de Puertos Deportivos de la Región de Murcia Plan de adecuación de puertos (exc. Cartagena)		
	Plan Director de los Helipuertos				
	Plan de transportes de viajeros*			Programa para la Construcción de Apeaderos de Autobuses en la Comunidad Autónoma de Andalucía	
	Planes directores de movilidad				
Directrices nacionales de movilidad					

SETTORIALI	MOBILITA' E TRASPORTI	Planes específicos de movilidad: 1) Nuevo plan de carreteras 2) Plan de infraestructuras ferroviarias 3) Plan de infraestructuras logística				
		Planes de movilidad urbana		Plan Metropolitano de Transporte de Murcia	Plan de Transporte Metropolitano	
			Plan Director Sectorial de Transporte			
				Planes comarcales de caminos rurales		
	ENERGIA	Plan de la energía*	Plan Director Sectorial energético	Plan de la Energía de la Región de Murcia (2003-2012)	Plan Energético de Andalucía 2003-2006	
					Programa Andaluz de Promoción de Instalaciones de Energías Renovables	
		Plan Territorial Sectorial de la Implantación de la energía eólica.*				
				Plan Regional de Electrificación Rural 2001-2003		
	TELECOMUNICAZIONI	Planes de ordenación ambiental de las instalaciones de telefonía móvil y de radiocomunicación				
			Plan Director Sectorial de Telecomunicaciones de las Illes Balears	Plan Director de Infraestructuras y Servicios de Telecomunicaciones de la Región de Murcia (2001-2003)		
				Plan para el desarrollo de la Sociedad de la Información en la Región de Murcia (2002-04) (PDSI)	Plan de Iniciativas Estratégicas para el Desarrollo de la Sociedad de la Información	
	INDUSTRIA				Programa Industrial para Andalucía 2003-2006	
					Plan de Desarrollo de la Industria Minera de Andalucía 2001-2006 99	
					Plan Director de Innovación y Desarrollo Tecnológico para Andalucía 2001-2003	
	TURISMO				Programa de Recualificación de Destinos	
			Planes de Ordenación de la Oferta Turística	Planes de Excelencia y Dinamización Turística	Plan de Actuación Turística Integrada	
		Plan de Turismo			Plan General de Turismo	
	SERVIZIE COMMERCIO	Plan Territorial Sectorial de Equipamientos Comerciales*	Plan Director Sectorial de Equipamientos Comerciales			
					Plan Andaluz de Orientación Comercial	
	ACQUA			Plan de Desalación de Agua		
		Plan de saneamiento		Plan General de Saneamiento y Depuración de las Aguas Residuales de la Región de Murcia	Programa de Depuración y Gestión de Aguas Residuales Urbanas	
Programas de desarrollo del plan de saneamiento						
Planes hidrológicos de cuencas*		Plan Hidrológico de las Illes Balears	Plan Hidrológico de la Cuenca del Segura (PHC)			
Plan de gestión del distrito de cuenca fluvial						
Plan Director de Protección contra Avenidas			Plan de canalizaciones en zonas rurales y Plan de canalizaciones en zonas urbanas			

SETTORIALI	ACQUA			Plan de depuración de aguas residuales de origen industrial		
					Programa de Mejora del Uso y Gestión del Agua de Riego	
					Plan Andaluz de Humedales	
					Plan de Policía de Aguas del Litoral Andaluz	
	ARIA	Qualità dell'aria			Plan de minimización de contaminación acústica y atmosférica	Estrategia andaluza ante el cambio climático
			Plan de Actuación de la Zona de Protección Especial			
			Plan de Medidas de la Zona de Atención Especial			
			Plan de Mejora de la Calidad del Aire			Planes de Calidad Ambiental
	Rumore				Plan de minimización de contaminación acústica y atmosférica	
	SUOLO		Planes de ordenación de playas	Planes de Ordenación del Litoral		
			Planes de usos temporadas			
					Plan de adecuación de playas y protección del litoral	
					Plan de Recuperación de Areas Naturales Degradadas de la Región de Murcia	
					Plan especial de recuperación de la cubierta vegetal y mantenimiento del suelo	
						Plan de Prevención de Avenidas e Inundaciones en Cauces Urbanos Andaluces
						Plan Andaluz de Control de la Desertificación
						Estrategia Andaluza para la conservación de la geodiversidad
				Plan Director Sectorial de Canteras		
	AREE PROTETTE/BIODIVERSITA'				Planes y programas que requieren una evaluación conforme a lo dispuesto en los artículos 6 ó 7 de la Directiva 92/43/CEE	
					Estrategia Regional para la Conservación y Uso Sostenible de la Diversidad Biológica	Planes de Desarrollo Sostenible
					Plan Director de Planificación y Gestión de Espacios Naturales Protegidos, Zonas de Especial Conservación y Zonas de Especial Protección para las Aves	Plan Andaluz de Conservación de la Biodiversidad
					Planes de gestión de especies de flora y fauna silvestres catalogadas	
					Planes de Conservación y Gestión de Áreas de Protección de la Fauna Silvestre	Planes de recuperación y conservación de la flora y la fauna amenazada
					Planes de Ordenación de los Recursos Naturales (PORN)	Planes de Ordenación de Recursos Naturales en Espacios Naturales
			Plan Especial de Protección del Medio Natural y del Paisaje			
			Plan Rector de uso y gestión	Plan Rector de Uso y Gestión	Planes Rectores de Uso y Gestión (PRUG)	Planes Rectores de Uso y Gestión

SETTORIALI	AREE PROTETTE /BIODIVERSITA'			Planes de Actuación Socioeconómica (PAS)		
			Plan de Espacios de Interés Natural			
					Plan de Ordenación y Recuperación de las Vías Pecuarias de Andalucía	
				Planes de Ordenación de los Recursos Naturales		
	RIFIUTI		Programa de Gestión de Residuos Industriales		Plan de Residuos Peligrosos de la Región de Murcia	
			Plan de Gestión Intracentro de Residuos Sanitarios			Plan de Gestión de Residuos Peligrosos de Andalucía
			Programa de Gestión de Residuos de Construcción		Plan de Gestión de Residuos Inertes	
			Programa de Gestión de Deyecciones Ganaderas			
			Plan de soporte a la gestión de las deyecciones porcinas		Plan de Gestión de Residuos Agropecuarios	
			Programa de Gestión de Residuos Municipales	Planes Directores Sectoriales para la gestión de residuos	Plan de los Residuos Urbanos y de los Residuos No Peligrosos de la Región de Murcia	Plan Director Territorial de Residuos Urbanos de Andalucía
	AMBIENTE			Directrices de Protección del Medio Ambiente (Horizonte 2006)		
	SVILUPPO SOSTENIBILE			Estrategia Regional de Desarrollo Sostenible en la Región de Murcia		
	SVILUPPO REGIONALE			Plan Estratégico de Desarrollo Regional 2000-2006 (PDR)		
				Plan de Desarrollo Regional 2000-2006 (PDR)		
				Plan de Desarrollo Integral del Noroeste (1998-2003)		